

Carismi e resurrezione

Nell'ultima parte della prima lettera ai Corinzi (1Cor 11-15), Paolo affronta ancora altri problemi, quali quello delle assemblee cristiane con la questione del velo delle donne e dell'eucarestia (1Cor 11), quello dei carismi (1Cor 12-14) e quello della risurrezione dai morti (1Cor 15). Sebbene i temi trattati siano differenti, si può riscontrare un comune denominatore non soltanto di questa parte, ma di tutto lo scritto: le divisioni tra i diversi gruppi all'interno della comunità di Corinto porta a differenti prese di posizione sui problemi sopra indicati. Esse sono di diverso tipo e vanno dalla questione culturale-religiosa sul rapporto tra uomini e donne a quella liturgica sul modo di intendere la cena del Signore, a quello ecclesiologico della gerarchia dei vari doni-compiti all'interno della comunità credente a quello soteriologico sul futuro dei credenti dopo la morte.

La celebrazione dell'eucarestia non pone in relazione soltanto ogni singolo credente con Cristo mediante il dono della sua stessa vita, ma anche i cristiani tra loro che accettano il medesimo stile di donazione e di dedizione (1Cor 11,17-34). E' quindi **senza valore una eucaristia celebrata da una comunità divisa**. *Tanti possono essere i fattori che creano frattura all'interno di un gruppo credente, ma uno è il più sintomatico: il dislivello tra poveri e ricchi*. Finché permane questa differenziazione un'assemblea cristiana non può accogliere con verità il dono eucaristico.

Sul **tema dei carismi** circa i quali i membri della comunità erano **arrivati al conflitto** (1Cor 12-14), Paolo sostiene che **non solo l'unità, ma anche la diversità è uno dei valori fondamentali**. Non c'è incompatibilità tra unità e diversità quando sono intese in senso autentico. Quest'ultima corrisponde alla stessa identità di Dio -Padre, Signore e Spirito- e al suo progetto salvifico. Soltanto con una valorizzazione della diversità si può realizzare un progetto dal carattere sinfonico. **Il criterio del discernimento di qualsiasi carisma e anche di qualsiasi impegno o responsabilità intra o extra-ecclesiale è quello dell'amore**. Tuttavia, in quanto esso è una delle esperienze umane più strumentalizzabili e manipolabili, deve essere **verificato da una logica di dedizione e servizio autentico**. **Un ulteriore criterio** per discernere i carismi è quello della costruzione o **edificazione della comunità**, contro ogni forma di egocentrismo che mette al primo posto soltanto l'espressione dei propri bisogni personali.

L'annuncio del vangelo ha come parte integrante e irrinunciabile quello della risurrezione di Gesù. Contro alcuni che sostengono che non c'è risurrezione dai morti (1Cor 15), Paolo afferma che negare questo punto fondamentale della fede cristiana significa rifiutare anche il fatto che Gesù sia risorto dai morti. E se non c'è stata risurrezione per Cristo è vana anche la fede in lui. Infatti **senza la dinamica della risurrezione la fede si riduce a moralismo a spiritualismo, a dogmatismo, a spiritualismo**. *La logica di morte e risurrezione è il criterio di interpretazione sia dell'esperienza attuale umana dei credenti chiamati a superare le diverse morti che si devono affrontare ricevendo la forza della risurrezione che ci deriva dal rapporto con Dio, sia dell'esperienza escatologica dopo la morte fisica che verrà soppiantata dalla forza della risurrezione derivante da Dio*.